

CORTI (CORTE)

**G**hjuvan Filippu Antolini è sempre stato un militante nazionalista con responsabilità nel movimento della gioventù indipendentista agli inizi degli anni Novanta ed oggi è portavoce nazionale del C.A.R. (Comité Antirepression Corse) Comitatu Contr'a Riprissioni, istituitosi dieci anni fa. Arrestato nel 1999 dalla polizia politica francese del DNAT (Divisione nazionale contro il terrorismo), nell'ambito del processo per l'omicidio del prefetto **Claude Erignac**, fu condannato a dieci anni di galera. Trascorsi sei anni nelle carceri speciali più disciplinari della Francia, come quello durissimo di Fresnes, ottiene la condizionale in libertà vigilata. In prigione proseguì gli studi e dopo sole tre settimane dall'uscita dal carcere sostenne la tesi ed ora è dottore in archeologia. Il problema dei patrioti corsi prigionieri, e «Sono migliaia e migliaia quelli arrestati dall'inizio della lotta», sono spesso incarcerati sulla base del

nulla, prova ne siano le cartelle giudiziarie vuote, rende eloquente il livello di colonizzazione e d'oppressione di cui è succubo il popolo corso. La Francia è stata per questo condannata dalla "Corte Europea dei diritti dell'uomo" e dalla "Federazione internazionale della lega dei diritti dell'uomo".

**Signor Antolini, i detenuti politici corsi di cosa sono accusati?**

«Di atti di terrorismo, per noi invece sono "accusati" di atti di resistenza. Infatti, sono incriminati di aver partecipato al movimento clandestino interdettato: il FLNC».

**La repressione dei GIGN (Gruppo d'intervento della gendarmeria nazionale) è stata particolarmente brutale il maggio scorso. Abbiamo visto che una donna ha subito un aborto violento e un militante ha avuto una crisi cardiaca...**

«Hanno anche sparato all'auto di un militante, **Christophe Pieri**, allo scopo di fermarlo, mentre transitava tranquillamente. Ciò non si può giustificare, perchè non stava scappando, ed era ignaro di tutto».

**Questo atteggiamento è stato occasionale o rientra nella normalità?**

«C'è sempre stata un'oppressione nei confronti dei militanti, ma da qualche mese si è fatta più violenta».

**Come mai?**

«Non si sa. Ovviamente è una volontà dello Stato francese di creare una risposta violenta da parte dei nazionalisti. Stanno per legittimare futuri arresti, magari con

## «Siamo prigionieri politici»

«Per i francesi noi siamo terroristi» dichiara il portavoce nazionale del Car (Comité Antirepression corse) Ghjuvan Filippu Antolini in questa intervista

di FABRITZIU DETTORI



Ghjuvan Filippu Antolini

morti... non so bene cosa, ma stanno preparando qualcosa. Non può essere per caso che siano diventati così cattivi. Un esempio: otto anni fa quando mi hanno arrestato, sono venuti bussando alla porta d'ingresso. Adesso non bussano più, le porte le fanno saltare con l'esplosivo. In una famiglia, dopo aver arrestato tutti i componenti, hanno lasciato solo un bimbo di due anni per un'intera mattinata».

**Cosa vuol dire essere patriota e nazionalista?**

«È lo stesso. Vuol dire di una persona che ama e difende la Patria, e che non può accettare che sia *francisata*».

**Il patriota corso è di destra o di sinistra?**

«Non è stata presa una decisione politica in merito. Ci sono patrioti di destra e di sinistra, ufficialmente non c'è posizione. Noi siamo tutti uniti sull'idea della Patria».

**Uno slogan dice "A Francia Fora", e i francesi? È sottointeso?**

«I francesi che vogliono accettare la cultura e l'interesse collettivo corso, sono da noi considerati come corsi. Invece quello che viene in Paese e rifiuta la nostra cultura, la lingua e dice: "Io voglio vivere col modello francese perché non sono corso", bene, questa persona nella nostra terra non ci sta a fare nulla, non è il suo posto».

**Prima dell'indipendenza dell'Algeria i francesi sostenevano che molte zone della Corsica erano improduttive, poi, però, sono diventate redditizie per i "pied noir"...**

«Nel 1944 l'esercito degli Stati Uniti aveva la necessità di lasciare 2000 soldati in questa stessa pianura, perciò è stata bonificata con il DDT. Da quell'epoca, la zona è diventata coltivabile e, alla fine anni Cinquanta e inizi dei Sessanta, l'organismo di Stato SOMIVAC fu incaricato di distribuire queste terre agli agricoltori corsi. Persa l'Algeria, i coloni francesi si sono visti regalare queste terre e la percentuale che segue dice tutto: 90% per gli agricoltori arrivati dall'Algeria, i "pied noir", e 10% ai corsi. Anche il primo ministro francese **Michel Rocard** in carica nel

1991 ha dichiarato all'"Assemblea Nazionale Francese" che quell'iniqua distribuzione fu una "Chjama" alla rivolta».

**Attualmente la Corsica ha 275mila abitanti, quanti di questi sono di nazionalità corsa?**

«Circa la metà. C'è una diaspora molto importante. Ci sono corsi dappertutto [si contano circa 800mila emigrati]. Attualmente è in atto una colonizzazione di popolamento molto importante a livello della funzione pubblica».

**Esiste dunque il rischio d'estinzione del popolo corso se questo processo va avanti?**

«Siamo qui per impedirlo». **Quanto l'altra metà influisce nella politica corso-francese?**

«Gran parte sostiene i politici pro francesi, dunque questi possono contare in questo bacino di voti anche nell'"Assemblea di Corsica". Sono comunque gente che non ha diritto di votare in Corsica. Vi do un esempio: il prefetto **Bernard Bonnet**, quando qualche anno fa prestava servizio in Corsica aveva il diritto di essere votato dai francesi, mise fuoco ad un locale [ordinò numerosi altri attentati] per far ricadere la responsabilità sui nazionalisti, ma, proprio lui, fu arrestato».

**Stando così la situazione che speranza ha il popolo corso di ottenere l'indipendenza?**

«Le speranze sono molte, perché la storia spesso va in "furia", va molto veloce. L'abbiamo visto qualche mese fa: un Paese, solo due volte più grande della Corsica, il Montenegro, popolato da 600mila abitanti, ha ottenuto l'indipendenza. La speranza in Corsica è viva. Quando saremo maggioritari, l'indipendenza non la chiederemo a nessuno: la prenderemo».

**C'è qualcosa che vorrebbe dire ai francesi?**

«Vorrei dire loro, aiutateci a costruire la pace e diventate nostri amici. Quando potremo parlare da pari a pari, lo diventeremo davvero e vivremo in pace. Al mio avvocato il giorno del processo, prima di entrare nell'aula d'udienza per la sentenza, ho detto: "Oggi questa Corte ci condannerà ovviamente come terroristi, ma la storia della Corsica ci giudicherà come patrioti resistenti"».



Manifestazione a Corti